



Piemonte. Basta ai contratti pirata nelle cooperative. Il ruolo degli Osservatori

Zagarìa a pagina 7

Gradisca. Stipendi in ritardo a Cie e Cara

I pagamenti degli stipendi ai dipendenti del Cie e del Cara di Gradisca di Gorizia sono ancora una volta in ritardo. "Malgrado l'azienda si sia preoccupata le scorse settimane di smentire

il sindacato - spiega la Fisascat provinciale - che aveva già denunciato la pesante situazione subito dagli addetti delle due strutture, siamo di nuovo punto e a capo". Non solo lo stipendio è in ritardo ma, evidenziano alla Fisascat "non si hanno ancora informazioni sulla data di pagamento".

Il sindacato chiede alla Prefettura in qualità di committente di intervenire per garantire i pagamenti entro i termini previsti dal contratto nazionale di lavoro.

Lavoro. Felsa Latina commenta le nuove norme

È di questi giorni l'entrata in vigore della Legge 92 del 2012, la riforma del lavoro "che ha destato tanto clamore e che porta rilevanti novità, fra le altre, anche per i lavoratori atipici". Così Paolo Di

Gerio, segretario generale Felsa di Latina commenta le nuove norme, con particolare riferimento ai lavoratori a progetto, associati in partecipazione e lavoratori a partita Iva.

"Stiamo parlando - aggiunge - di figure contrattuali come spesso usate al limite della legittimità, anzi sovente utilizzate fraudolentemente dai datori di lavoro al fine di non applicare al rapporto di lavoro gli istituti propri del lavoro subordinato".

Parte la trattativa per il rinnovo del triennio 2013 - 2015. Ieri il primo incontro in vista della scadenza di fine anno

Meccanici, prove di contratto

Presentazione ufficiale della piattaforma che prevede un incremento di 150 euro a regime. Farina (Fim): "Obiettivo chiudere entro il 2012 per avere gli aumenti già a gennaio prossimo"

Si alza ufficialmente il sipario sul confronto per il rinnovo del contratto nazionale dei metalmeccanici. Si tratta per il rinnovo del triennio 2013-2015, il contratto in corso scadrà a dicembre.

Sul tavolo i sindacati hanno presentato una piattaforma di rinnovo che punta alla qualità nella consapevolezza di uno scenario difficile. Oltre un milione e mezzo di lavoratori dell'industria metalmeccanica sta vivendo sulla propria pelle tutte le conseguenze della crisi che colpisce il settore e non solo. All'appuntamento di ieri oltre alla Federmeccanica e Assisital sono intervenute le delegazioni dei sindacati firmatari dell'ultimo contratto: Fim, Uilm, Uglm e Fismic. Mentre la Fiom - che finora ha rinunciato a sottoscrivere l'intesa, ma lamenta poi le mancate convocazioni - prosegue sulla sempre più solitaria strada della protesta con deboli presidi e scioperi a bassissima adesione.

Da parte della Federmeccanica il presidente, Pier Luigi Ceccardi, ha denunciato "la situazione economica eccezionalmente difficile" e allo stesso tempo ha affermato che "il contratto è un impegno importante".

La Fim dal canto suo auspica un negoziato capace di andare a buon fine il prima possibile. Giuseppe Farina, segretario generale Fim, spera in una trattativa "seria e serrata" con l'obiettivo "di chiudere sul contratto entro la fine dell'anno in modo da avere gli aumenti in busta paga già a gennaio prossimo". Nessuna sorpresa poi rispetto alla linea che continuano a seguire i metalmeccanici della Cgil che ieri hanno anche presidiato la sede di Confindustria a Roma

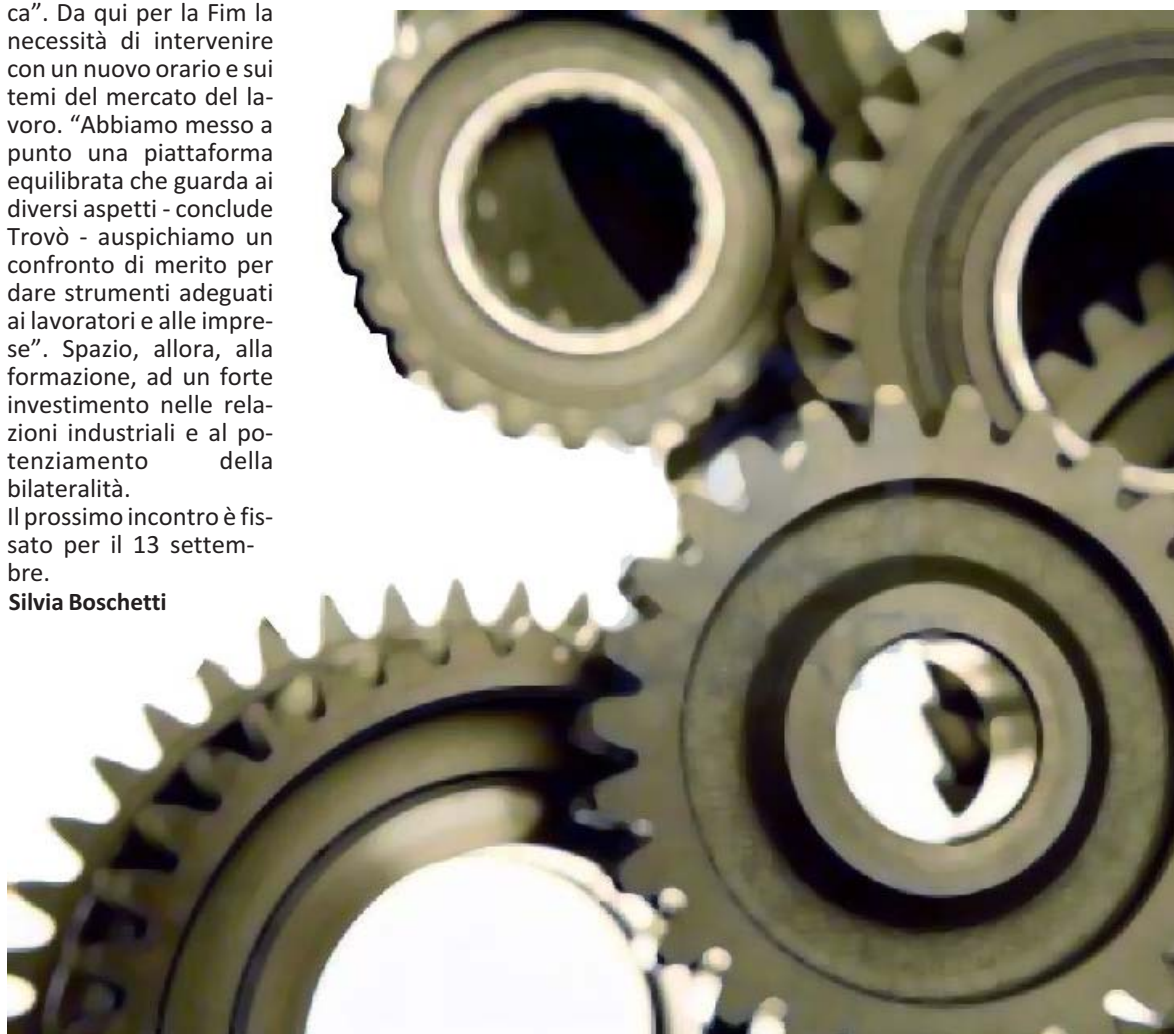
durante l'incontro. "Ciò è conseguenza di un comportamento sempre più da Cobas - aggiunge Farina -. La Fiom frequenta più i tribunali che i tavoli per i rinnovi contrattuali".

La piattaforma prevede per la parte economica un aumento di 150 euro a regime e per la parte normativa un ampliamento del welfare contrattuale. In particolare, spiega Anna Trovò, segretario nazionale Fim, per la parte normativa si è puntato su una impostazione attenta alle persone in stretto dialogo con l'impresa. "Crediamo che valorizzare il capitale umano significhi dare spazio e valore al capitale umano che è essenziale all'impresa - sottolinea Trovò -. Un microcosmo sociale dove si possono così realizzare politiche virtuose. A fronte di flessibilità e adattamento alla produzione occorre anche saper rispondere ai bisogni dei lavoratori. Ecco perché c'è bisogno di una attenzione recipro-

ca". Da qui per la Fim la necessità di intervenire con un nuovo orario e sui temi del mercato del lavoro. "Abbiamo messo a punto una piattaforma equilibrata che guarda ai diversi aspetti - conclude Trovò - auspichiamo un confronto di merito per dare strumenti adeguati ai lavoratori e alle imprese". Spazio, allora, alla formazione, ad un forte investimento nelle relazioni industriali e al potenziamento della bilateralità.

Il prossimo incontro è fissato per il 13 settembre.

Silvia Boschetti



Taranto. Preoccupazioni e speranze dallo stabilimento

Ilva: voce ai lavoratori

Taranto (nostro servizio). Si respira a Taranto aria di incertezza per gli esiti dell'imminente pronunciamento della magistratura successivo all'incidente probatorio, concluso lo scorso 30 marzo, nell'ambito dell'inchiesta sulle emissioni nocive dello stabilimento Ilva. Dopo l'incontro a Palazzo Chigi del Tavolo per Taranto, giovedì scorso, quando il ministro dell'Ambiente Corrado Clini incontrò le istituzioni regionali e tarantine ed i sindacati, oggi sarà la volta del presidente dell'Ilva, Bruno Ferrante. L'obiettivo del ministro è mettere a punto un protocollo d'intesa che pianifichi un percorso di risanamento ambientale del territorio tarantino. "I lavoratori dell'Ilva sembrano smarriti di fronte all'insistente susseguirsi di voci legate ad un eventuale sequestro di alcuni impianti dello stabilimento che, però, è importante e strategico per l'intero sistema industriale italiano e merita la giusta attenzione" annota

Biagio Prisciano, componente dell'esecutivo di fabbrica Ilva. E prosegue "è mancata negli anni passati la giusta sinergia che oggi rende impegnativo il regolare svolgimento dell'attività di risanamento. Occorre evidenziare come in Italia non vengono effettuate bonifiche da oltre 12 anni, mentre a Taranto da circa 50 anni. Nonostante tutto, riteniamo fondamentale e praticabile una prospettiva che purifichi l'intera produzione industriale dell'Ilva a fabbrica aperta, conservandone il ciclo integrale". I numeri del colosso siderurgico tarantino, la più grande fabbrica manifatturiera italiana, sono di tutto rispetto. Circa 15 mila dipendenti, che comprendono i 3 mila dell'indotto di primo livello, 10 miliardi all'anno di fatturato (settimo Gruppo italiano), 4,2 miliardi dal 1995 (anno di acquisto dell'ex Italsider a partecipazione statale) al 2011 di auto finanziamento per la competitività e l'accrescimento dell'eco

sostenibilità degli impianti, produzione strategica per l'industria italiana dell'auto e degli elettrodomestici. "La magistratura potrebbe dare un colpo di grazia a tutto questo, sequestrando parte degli impianti con conseguenze indescrivibili per tutti" è l'opinione di Vincenzo Castornovo, della segreteria Fim e coordinatore per l'Ilva. Castronuovo aggiunge: "Noi proviamo a tranquillizzare i lavoratori, anche perché lo scorso 18 luglio abbiamo incontrato il neo presidente dell'Ilva il quale ci ha ribadito la volontà dell'azienda di scommettere ancora per lungo tempo sul nostro stabilimento. L'ennesima riprova è stata la posa in opera, all'inizio di questo mese, del primo palo di sostegno della barriera di contenimento delle polveri, nell'area parchi minerali e fossili come previsto dal decreto Aia nel programma di interventi per la riduzione delle emissioni verso l'esterno, in particolare modo nel Quartiere Tamburi". Anche per Valerio D'Alò, 34 anni, tarantino, sposato con un mutuo casa da pagare di 530 euro al mese, monoreddito sarebbe "drammatico un cambiamento in negativo conseguente alle decisioni della magistratura, con il blocco un intero sistema economico e sociale mentre a livello personale e per la mia famiglia ciò determinerebbe conseguenze che neppure oso immaginare".

Massimo Caliendo



Conto corrente bancario n. 12900 presso Carisbo Spa sede di Bologna (Gruppo Intesa Sanpaolo) IBAN IT11N063850240110000012900 intestato a Confindustria, Cgil, Cisl, Uil causale: Fondo intervento a favore delle popolazioni, dei lavoratori e dei sistemi produttivi della Regione Emilia-Romagna e della provincia di Mantova